

il complesso monumentale di san leonardo a graffignano *

di

Irene Dini
Giuseppe Pacchiarotti
Fulvio Ricci
Luciano Santella

Su richiesta del Comune di Graffignano il ccbc ha portato a termine un intervento di catalogazione dei beni archeologici e storico-artistici compresi nel territorio comunale.

I dati rilevati e collazionati dallo spoglio del materiale bibliografico, dalle ricerche d'archivio, da notizie fornite dagli abitanti del luogo e scaturiti dalla ricognizione diretta (effettuata nel periodo primavera-estate c.a.) hanno confermato ampiamente ipotesi di lavoro avanzate in sede di progettazione dell'intervento e cioè che al di là della scarsa documentazione riscontrabile nella letteratura specialistica, non ci si poteva attendere una soluzione di continuità tra gli insediamenti attestati per l'età antica nei limitrofi territori di Orvieto, Ferento, Bagnoregio e Bomarzo e le situazioni conosciute sull'opposta riva del Tevere¹.

Il territorio comunale di Graffignano offre una serie di attestazioni inequivocabili di frequentazione preromana e romana che necessitano di approfondimenti di studi e ricerche finalizzate alla lettura definitiva della dislocazione degli insediamenti, della loro tipologia e funzione, del riuso degli stessi siti nel tempo. Tuttavia, anche ad un primo esame, seppure generale e finalizzato ad una sintesi "tematica" di risultati acquisiti, emergono situazioni articolate e stratificate, di cui il complesso archeologico-monumentale di San Leonardo si fa esempio eloquente. La zona suddetta, a ca.

m. 1600 in direzione E dall'abitato di Graffignano (Catasto Foglio 5, particelle 44, 45) si estende su un pianoro di travertino dominante la valle del Tevere e definito dai fossi del Casone e di San Leonardo. Il pianoro, attraversato dalla strada vicinale San Leonardo, è proprietà della Università Agraria: sul piano sorge la chiesa di San Leonardo con annesso un fabbricato quasi completamente in rovina; di fronte alla chiesa si apre un ambiente sotterraneo coperto a volta e nella aratura sono visibili numerosi frammenti fittili, di ceramica comune e fine, frustuli di intonaco dipinto.

Si danno di seguito i dati rilevati sul complesso, ribadendo la necessità di operare per una più approfondita conoscenza, per la conservazione, la valorizzazione e fruizione da parte della collettività di così importanti e irripetibili "documenti".

Per la localizzazione puntuale delle varie emergenze è stata predisposta una base cartografica, in scala 1:500, desunta dalle mappe catastali, sulla quale è

* Per l'edizione di questo scritto ci siamo avvalsi della qualificata consulenza del Dott. A. Carosi, del Dott. A. Morandi, del Prof. D. Mantovani e del Prof. A. Petrucci; a loro va il nostro sentito ringraziamento.

¹ Per l'esame dell'area in generale e di aspetti puntuali della ricerca si vedano da ultimi i lavori: AA.VV. *Ville e insediamenti rustici di età romana in Umbria*, Perugia 1983; AA.VV., *Tevere, un'antica via per il Mediterraneo*, Catalogo della Mostra 21 aprile-22 giugno 1986, Roma 1986.

riportata la stessa numerazione adottata nella schedatura originale (fig. 1).

12.1 CHIESA DI S. LEONARDO E ROVINE DEL FABBRICATO ANNESSO

La chiesa di *S. Leonardo in Selva Pagana* si trova citata in alcuni documenti del XIII sec. conservati presso l'Archivio Comunale di Viterbo, riguardanti la controversia tra i conti di Persano e il suddetto Comune per il possesso della Selva Pagana, tenuta in cui la chiesa era compresa insieme al *castellare*, all'ospedale e ad una cappella dedicata alla Madonna².

Le strutture della chiesa, nonostante il prolungato uso come rimessa agricola che ne ha gravemente compromesso le condizioni statiche, sono ancora perfettamente leggibili. L'edificio è orientato secondo l'asse OSO-ENE ed è composto da una sola navata rettangolare (m 11 x 5) che termina con un'abside semicircolare. Il presbiterio è rialzato di tre gradini rispetto all'aula: questa sistemazione è però pertinente ad una fase edilizia posteriore all'impianto originario della chiesa in quanto ha comportato l'occlusione parziale della luce di una porta ad arco a tutto sesto, attualmente tamponata, che si apriva nella parete meridionale e che dava accesso ad un vano (forse la sacrestia) che appare fortemente rimaneggiato e utilizzato come stalla e rimessa di attrezzi agricoli. In facciata, sopra il portale, totalmen-

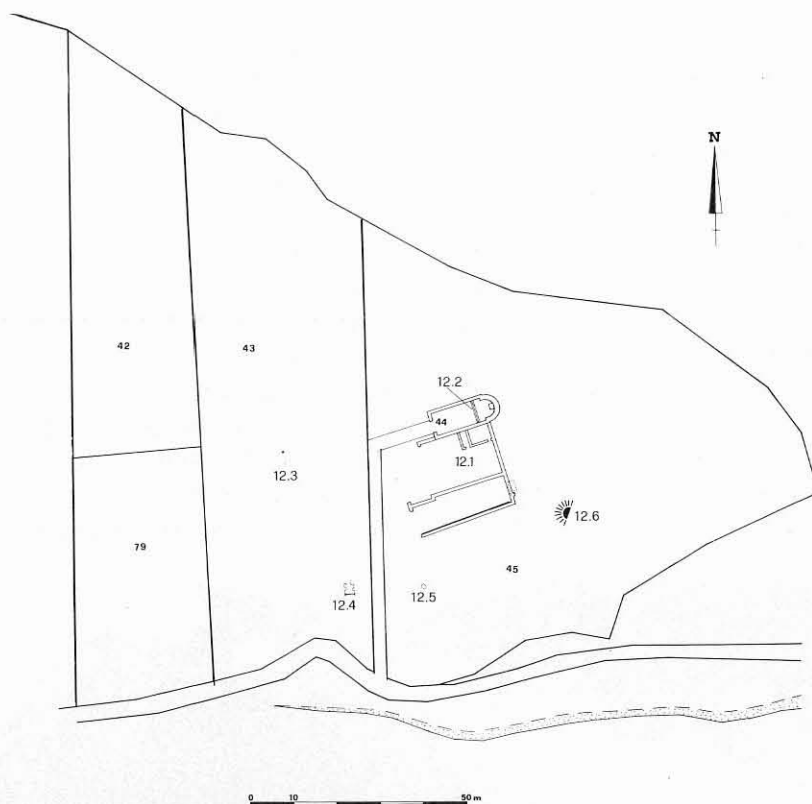


Fig. 1 - Pianta del complesso archeologico-monumentale di S. Leonardo.

² Arch. Com. Viterbo, 1252, Aprile, 6, perg. 71: Raniero di Persano riconosce al Comune di Viterbo il dominio di Selva Pagana. Nella data topica di questo documento si legge: *Datum est hoc ante ecclesiam Sancti Leonardi de Silva Pagana...* Altre notizie particolari riguardanti questa chiesa e la tenuta di Selva Pagana si trovano in Arch. Com. Viterbo, *Processo di Selva Pagana*, nn. 159, 160, 162, 164. Dagli atti del citato processo si conoscono i confini della Selva Pagana: ad E il Tevere, a S il Castello di Sipiciliano, ad O Torena (Piantorena) e a N Civitella (d'Agliano). Con queste indicazioni possiamo ubicare la tenuta tra la riva destra del Tevere, il Fosso del Serraglio e il Torrente Rigo, fino agli attuali confini amministrativi del Comune di Graffignano. Il luogo dove oggi si trova l'abitato di Graffignano era compreso nella tenuta e la prima menzione di esso, nella forma *Grappignanum*, è posteriore all'epoca del processo e si trova in due documenti del 1282 conservati nell'Arch. Com. Viterbo,

Margarita I, 131v e 135, in cui Francesco e Guido del fu Oddone di Castel di Piero, signori di Graffignano, fanno atto di sottomissione per questo castello al Comune di Viterbo. Prima di questa epoca il centro più importante della zona doveva essere il "castellare di Selva Pagana" o di Persano, da identificarsi probabilmente con l'attuale località "Castellaro" pianoro di ampiezza considerevole (Ha 4 circa), posto alla sommità di una altura boscosa dominante la Valle del Tevere, distante circa km. 2 in direzione SE dal moderno abitato di Graffignano. Il pianoro, oggi coltivato, non presenta strutture in vista, salvo un pozzo, un cunicolo e un ambiente scavato nel tufo. Nella ricognizione diretta, però, si è riscontrata sul terreno la presenza di una notevole quantità di frammenti fittili e ceramici riferibili ad un arco cronologico che va dal VI sec. a.C. al XIII d.C., con grande prevalenza di tegole e mattoni, oltre ad altro materiale da costruzione proveniente da cave distanti da questo luogo.

te modificato per consentire l'ingresso delle macchine agricole, si apre un oculo con cornice di tufo a due rincassi. La copertura è a doppia falda, sostenuta da capriate a vista e gravemente danneggiata da un crollo che ha interessato la zona sovrastante il presbiterio. L'interno è decorato con affreschi ancora in gran parte leggibili nonostante l'uso improprio del luogo e le varie offese subite.

Nell'abside è rappresentato Cristo al sepolcro affiancato da quattro santi (fig. 2). Il Cristo

è raffigurato emergente da un sarcofago, secondo modi molto diffusi nell'area umbro-laziale a cavallo tra XV e XVI sec: ha le mani incrociate al bacino, gli occhi chiusi, la testa leggermente reclinata sulla spalla destra; la figura, carica di sofferenza, è resa con modi fortemente "espressionistici". S. Antonio Abate alla sua destra e S. Leonardo alla sua sinistra sorreggono un panno scuro che funge da fondale alla scena. Alla sinistra di S. Leonardo è raffigurato un santo calvo, dalla lunga barba bianca, ve-

stito di scuro abito monacale, portante un libro nella mano destra e un pastorale nella sinistra, da identificarsi con S. Benedetto da Norcia. Una quarta figura, sulla destra di S. Antonio Abate, non è leggibile perchè ricoperta da imbiancatura a calce.

L'intera scena absidale è racchiusa in una cornice architettonica monocroma interrotta al centro da una finestra a ogiva decorata nell'intradosso da candelabre su fondo rosso. Sulla parete sinistra, ancora parzialmente ricoperto dalla scialbatura, è raf-



Fig. 2 - Chiesa di S. Leonardo: affreschi dell'abside.

figurato S. Antonio da Padova, come attestato dall'iscrizione alla base, recante quali attributi un libro chiuso nella sinistra e il fuoco nella mano destra (fig. 3). Sulla parete destra, inquadrata da una cornice a bande policrome, si trova l'immagine di S. Leonardo, con il caratteristico attributo dei ceppi tenuti con la mano destra ed un libro aperto nella sinistra (fig. 4). L'identità di questo santo, in abiti da diacono, è confermata anche dall'iscrizione alla sua base.

Un altro elemento di notevole interesse, all'interno della chiesa, è un'iscrizione medioevale (n. 12.2), su due lastre marmoree frammentarie, riutilizzate nella costruzione del primo gradino di accesso al presbiterio. Annesso alla chiesa, sul lato meridionale, si trova un fabbricato, attualmente in completa rovina costituito dal vano della sacrestia e da due muri paralleli orientati secondo l'asse longitudinale della chiesa e raccordati a oriente da un altro muro che si innesta all'altezza dell'abside. Con ogni probabilità questi resti sono pertinenti al convento dei Frati Minori Conventuali che officiarono S. Leonardo dalla fine del XIII alla seconda metà del XVI secolo³. Tra questi ruderi sono stati rinvenuti una mola in pietra lavica (fig. 5) e un'acquasantiera di marmo, ricavata da un capitello di tipo ionico molto rovinato (fig. 6). Questi reperti e i frammenti dell'iscrizione medioevale sono attualmente conservati presso il Comune di Graffignano. Inoltre, presso l'ango-

lo sudorientale delle rovine del convento, si apre un vano sotterraneo coperto a volta (m. $2,30 \times 1,50$), costruito con conci regolari di tufo: potrebbe trattarsi di un "butto", a giudicare dalla canaletta che, inglobata nella muratura superiore, vi sbocca.

12.2 EPIGRAFE MEDIOEVALE

Nella costruzione della gradinata di accesso al presbiterio della chiesa di S. Leonardo furono utilizzate due lastre di marmo iscritte, entrambe collocate nel gradino inferiore (fig. 7). Caratteri estrinseci ed intrinseci (dimensioni, paleografia e contenuto) consentono di affermare con certezza che i due frammenti sono pertinenti allo stesso testo epigrafico, originariamente scritto su un'unica lastra, tagliata in due pezzi al momento del reimpiogo. L'operazione di acconciatura dei pezzi ha provocato la distruzione della parte mediana dell'iscrizione con grave pregiudizio per la completa intelligibilità della stessa. L'entità di questa lacuna è difficile da stabilire e comunque dovrebbe interessare almeno un paio di righe. Nella descrizione che segue chiameremo i due frammenti "lastra A" e "lastra B". La "lastra A" era posta in opera con l'iscrizione a vista, è di forma rettangolare con gli angoli superiori smussati e misura cm. $63,5 \times 28 \times 15$. L'iscrizione si sviluppa per sette righe; si notano tracce di scalpello per la preparazione del campo epigrafico e una leggera riga-

tura che il lapicida però non ha rispettato, incidendo il testo in maniera irregolare: l'altezza delle righe non è costante e quella delle singole lettere varia da cm. 2 a cm. 3,5.

Sono usate indifferentemente, senza evidente criterio, lettere maiuscole e minuscole e l'uso delle abbreviature si intensifica nelle ultime tre righe.

La "lastra B" era posta in opera con la faccia recante l'iscrizione a diretto contatto con la malta; nella parte a vista si leg-

³ Cfr. V. BARTOLONI, *op. cit.*, pag. 105. L'Autore, in base a documenti non meglio specificati, attinti all'Archivio della Curia Vescovile di Bagnoregio, afferma che, dopo i Camaldolesi di S. Romualdo, la chiesa di S. Leonardo fu retta da preti secolari fino al 1263, anno in cui si celebrava il già citato Processo di Selva Pagana tra il Comune di Viterbo e Raniero di Persano. A questo processo, in qualità di teste a favore di Raniero, proprietario di metà della chiesa, intervenne il prete Montanaro, ultimo rettore della medesima. A Montanaro subentrarono i frati minori conventuali che la tennero, a detta del Bartoloni, fino al 1585, anno in cui si trasferirono nel "Conventino" di Graffignano. Dopo questa data la custodia di S. Leonardo fu affidata ad un eremita, la cui presenza è comunque attestata già dal 1563, nell'iscrizione incisa sul retro dell'epigrafe medioevale di cui al n. 12.2. Le rovine del fabbricato annesso alla chiesa, secondo la opinione di V. Bartoloni e di altri, sarebbero i resti di un ospedale-lebbrosario, costruito tra il 1220 e il 1230 da Bonconte e dal figlio Corrado. La recenziorità della tipologia muraria ci induce a rigettare questa ipotesi anche se sappiamo che lì sorse il lebbrosario che tuttavia ebbe vita molto breve se nel 1263 se ne parlava già al passato remoto: "...*Dum starent ad ecclesiam, ubi consueverunt esse leprosi, in eadem tenuta...*" (Arch. Com. Viterbo, perg. 164, f. 17, in N. KAMP, p. 122). Le rovine sono pertanto da attribuire al convento dei francescani che con ogni probabilità ha obliterato le strutture del lebbrosario di Bonconte.



Fig. 3 - Chiesa di S. Leonardo, parete sinistra: S. Antonio da Padova.

gono due iscrizioni incise nel marmo da due degli eremiti che tennero la chiesa dopo l'abbandono da parte dei francescani (fig. 8). Questa seconda lastra è ugualmente rettangolare (cm. $73 \times 33 \times 15$), spezzata in quattro pezzi forse a causa del crollo della parte del tetto sovrastante il presbiterio. I frammenti che compongono la lastra sono attualmente tre; il quarto, sebbene ricercato tra le macerie, non è stato trovato. L'iscrizione si

sviluppa per dieci righe e il campo epigrafico, come nella precedente, appare preparato con scalpello a più punte e opportunamente rigato. Anche qui l'andamento dell'iscrizione è irregolare: le righe e gli spazi tra esse non hanno misure costanti e l'altezza delle lettere varia da cm. 2 a cm. 3. Permane l'uso promiscuo di maiuscole e minuscole, abbondano nessi e abbreviature e il campo epigrafico risulta più fittamente occupato dal testo.

Prendiamo ora in esame il testo epigrafico complessivamente (fig. 9)⁴, alla luce dei criteri formali peculiari del documento medievale. L'iscrizione inizia nella "lastra A" con un imperativo equivalente alla formula diplomatica detta notificazione, cioè la dichiarazione dell'atto rivolta dall'autore agli interessati e prosegue con l'intitolazione ovvero nomi e qualifiche degli autori che sono il conte Rainaldo di Bonconte e il conte Rainerio di Ugototto. Segue un preambolo in cui i due conti spiegano i motivi morali della loro azione (... *professi sumus vivere lege lombardorum*...) e il fine ultimo della loro donazione consistente in vantaggi di ordine spirituale (...*pro nobis et pro nostris ereditibus redemptisque animis*...). Purtroppo la parte centrale del

⁴ Trascrizione della "lastra A": *videte libertatem q(u)am ra/inaldus comes filius boni-comitis/ et rainerius comes filius ugottocti qui/ p(ro)fessi sumus vivere lege lombardo/ ru(m) p(ro)pria et spontanea q(ue) n(ost)ra bona volun/ tate donamus atque concedimus p(ro) nobis/ et p(ro) nostris ere(di)bu/ [s r] edemptisque anim [fis]...*

Trascrizione della "lastra B" recto: ... *sita in territor[io]... / q(ue) successoribus to... ...emu[.] ... posse/ ssionib(us) ad ipsa(m) eccl(esi)am p(er)tinentib(us) donam(us) at/ q(ue) concedim(us) plena(m) et mera(m) lib(er) tate(m) p(raedi)cta(m) eccl(esi)am/ abere cum suis possessionib(us) q(uo)d nul- lam de cetero/ iniuria(m) vel molestia(m) neq(ue) p(er) nos neq(ue) p(er) no(st)r(or)um eredes/ patiatu(r) q(uo)d si aliquis n(ost)ro- ru(m) contra predicta(m)/ [d]onatione(m) ve- nire voluerit sit in pena c(entum)/soldorum predict(e) eccl(esi)e et cartula(m) ista/ [f]irma p(er)maneat signa manuum [...].*

Trascrizione della "lastra B", verso: *io FRA Luigi EREMiTA DI GR(affigna)NO 1563 MA Di APRI(le) S(an) LE(onar)do. Nel riquadro: f. CLAUDE. BRIG(N)ON 1707; fuori del riquadro: B*



Fig. 4 - Chiesa di S. Leonardo, parete destra: S. Leonardo.

documento, quella dispositiva, è gravemente lacunosa e pertanto non è possibile accertare quale sia l'oggetto della donazione, anche se alcuni elementi intrinseci inducono a pensare ad alcuni

immobili, terreni e/o fabbricati. La "lastra B" inizia con una parte della *dispositio* in cui si fornisce l'indicazione topografica degli oggetti della donazione (...*sita in territor...*), informazio-

ne purtroppo incompleta in quanto la scrittura prosegue sul frammento mancante di questa lastra. Dal seguito, comunque, si apprende che beneficiaria dell'azione era una chiesa il cui nome, scritto sicuramente nella zona distrutta dall'acconciatura dei pezzi, non possiamo conoscere, anche se possiamo avanzare l'ipotesi che si tratti della stessa chiesa di S. Leonardo, all'interno della quale è stata trovata l'iscrizione. Nel prosieguo del testo si ribadisce a questa chiesa la piena disponibilità delle cose donate, assicurandola da ogni ingiuria o molestia da parte di chiunque e rafforzando il tutto con una sanzione pecuniaria di cento soldi da versarsi alla medesima da parte degli eredi dei donatori che non avessero rispettato le clausole della donazione (...*sit in pena C soldorum predictae ecclesie...*). Seguono la corroborazione (...*cartulam ista firma permaneat...*) e la sottoscrizione (...*signa manuum...*). Le firme non sono intelligibili: nell'ultima riga è possibile riconoscere al loro posto una serie di sette segni in carattere minore di difficile interpretazione (segni di croce?).

Questa epigrafe è probabilmente la trascrizione su pietra di un originale membranaceo (c.d. "carta lapidaria"; cfr. PETRELLA), fatto che giustifica ampiamente alcune sue anomalie rispetto alle forme canoniche del documento medievale quali, tra l'altro, l'assenza dell'invocazione, della data cronica e di quella topica. Nonostante queste carenze è ugualmente possibile collo-

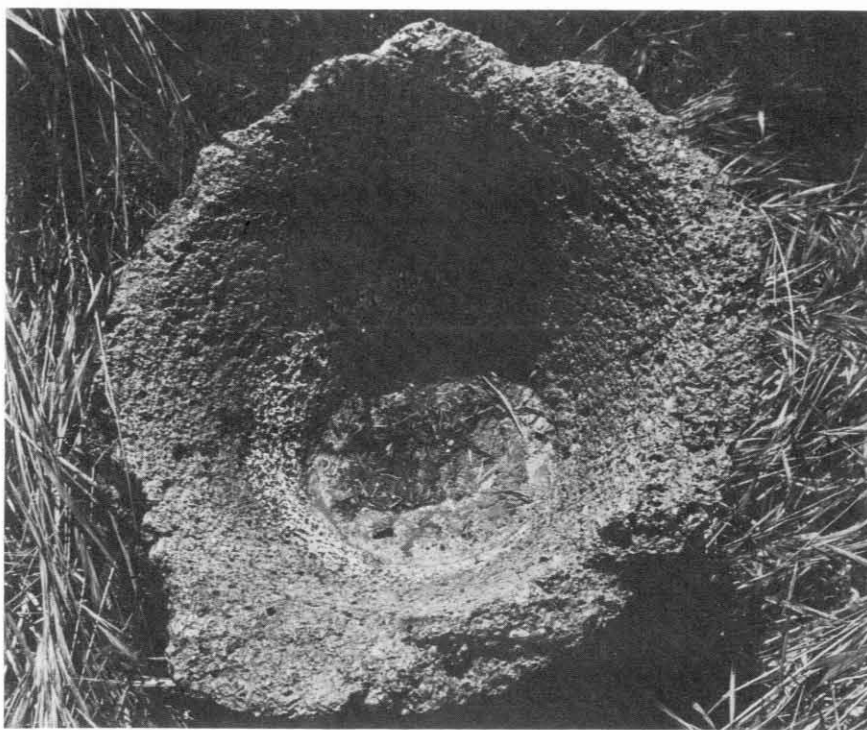


Fig. 5 - Mola di pietra lavica.



Fig. 6 - Acquasantiera ricavata da un capitello marmoreo.

care cronologicamente l'iscrizione negli anni a cavallo tra il XII e il XIII secolo, sia per i caratteri paleografici e formali, sia per il fatto che, presso l'Archivio della Cattedrale di Viterbo, si conserva un documento del 1208 in cui compaiono insieme un *Rainaldus Bonicomitis* e un *Rainerius comes*, attivi nel territorio in esame (EGIDI, perg. LXXIII)⁵.

Dal punto di vista paleografico l'iscrizione è rozza e arretrata rispetto all'epoca e all'area culturale in cui si colloca. Possiamo definire questo documento "semipubblico" in quanto, pur promanando da due personaggi privati, per l'arcaicità e la solennità formale, oltre che per la sua appartenenza al genere delle "carte lapidarie" che hanno generalmente valore pubblico⁶, sottolinea la particolare importanza e l'autorità di cui dovevano essere investiti i due personaggi suddetti.

12.3 AREA DI FRAMMENTI FITILI

L'area circostante la chiesa e il fabbricato del convento, per tutto il pianoro fino al bosco che

⁵ Il primo dei due personaggi menzionati nell'iscrizione è certamente Rinaldo di Bonconte da Persano menzionato nella perg. LXXIII, 1208, Novembre, 16, dell'Archivio della Cattedrale di Viterbo (EGIDI), insieme ad un conte Raniero, da identificarsi con il *filius Ugulocht* dell'epigrafe di S. Leonardo. È stato possibile ricostruire la genealogia dei conti di Persano dalla seconda metà del XII alla fine del XIII sec., sulla base dei documenti relativi al Processo di Selva Pagana, conservati presso l'Arch. Com. di Viterbo:

lo delimita, è fittamente disseminata di frammenti fittili, la cui presenza appare più abbondante nella parte meridionale e in quella settentrionale, a diretto contatto con le strutture summenzionate. Si osservano frammenti di tegole, vernice nera, ceramica acroma, terra sigillata, ceramica a pareti sottili, frammenti di vetro, frustuli di intonaco dipinto, ceramica medioevale grezza e maiolica di fabbrica orvietana del XV-XVI sec., caratte-

ristica per la decorazione graffiata del biscotto.

12.4 AMBIENTE SOTTERRANEO COPERTO A VOLTA

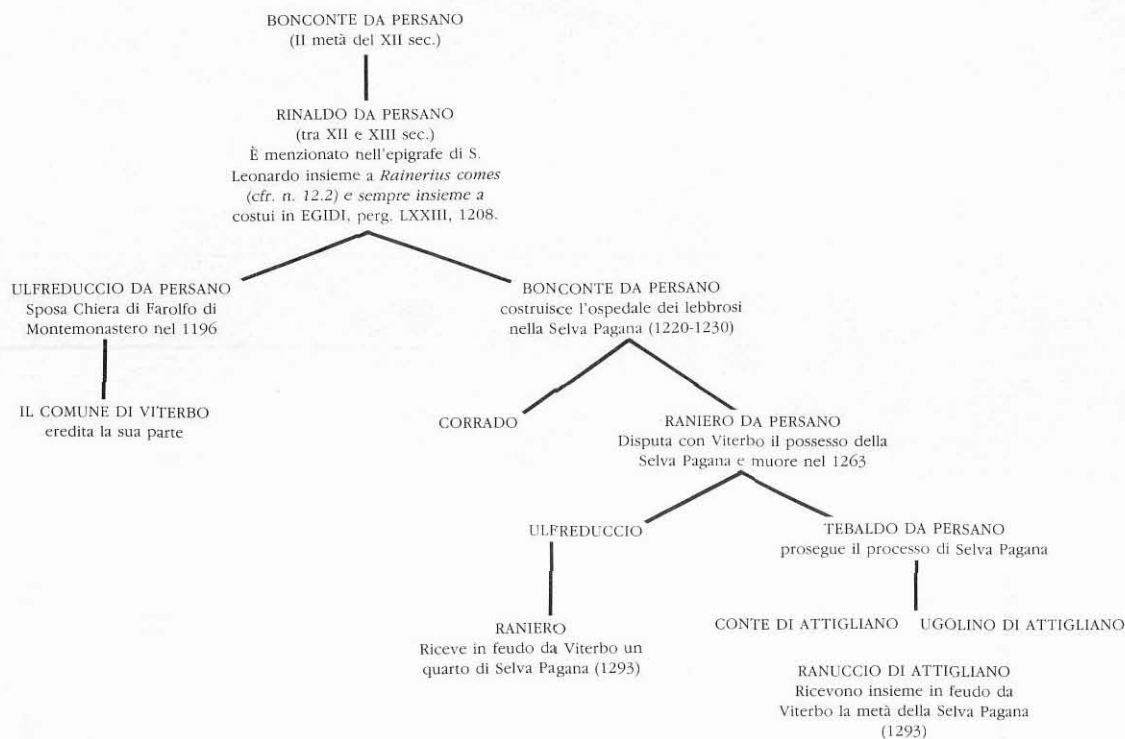
A occidente della chiesa di S. Leonardo, nel campo distinto in catasto al F.5, part. 43, i lavori agricoli hanno messo in luce un vano sotterraneo coperto a volta a botte ribassata, costrui-

to in opera cementizia, largo m. 2,10 e visibile per una profondità di m. 2. Le condizioni di interro non consentono di determinarne le dimensioni né di stabilirne l'uso originario (fig. 10).

12.5 POZZO

A circa m. 11 dal precedente ambiente sotterraneo, in direzione E, a destra della strada che

segue nota 5



I signori di Persano, di antica nobiltà longobarda, da lungo tempo padroni della Selva Pagana, durante il XIII secolo videro diminuire la loro potenza sotto i colpi

dell'espansionismo viterbese e, al termine di un lungo processo, furono ridotti a vassalli di questo comune.

⁶ Cfr. E. D. PETRELLA, *Le carte lapidarie di Roma*, Città di Castello 1912.



Fig. 7 - Epigrafe medioevale: lastra A e lastra B.

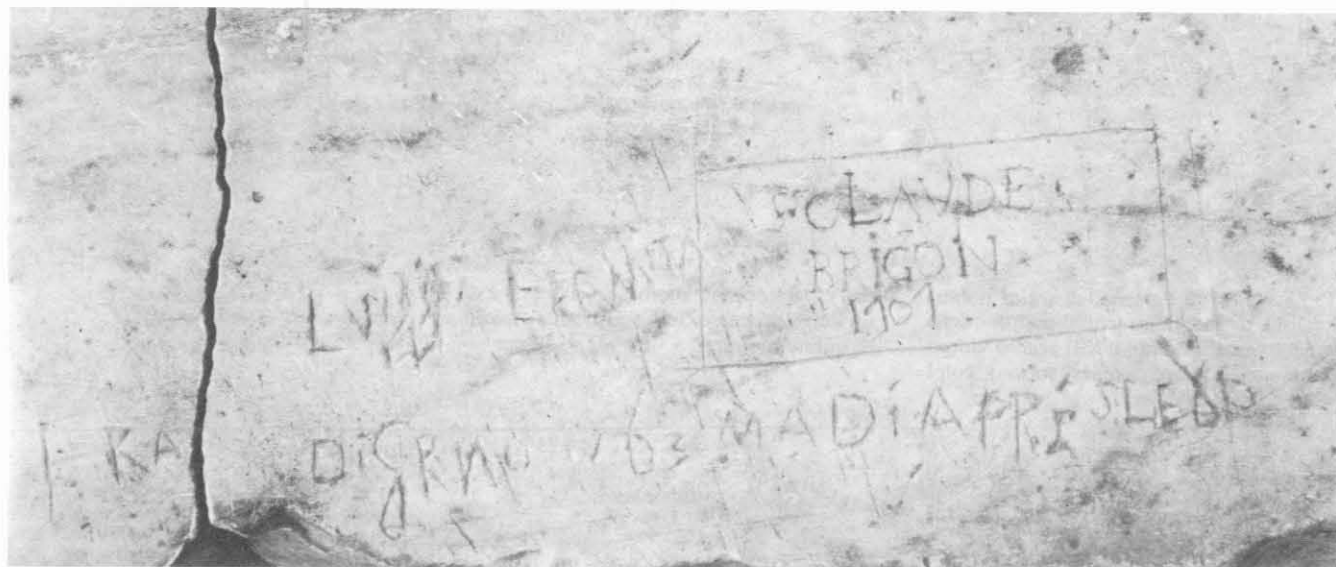


Fig. 8 - Lastra B, verso.

UIDE TELI BERTATEM QAMTA
 IN ALDVS COMES FILIVS BONICOMITH
 GRAINEMIVS COMES FILIVS V6 VLOCTIQV
 PFESSIS VMVS VIVERE LE SELOMBARDO
 RVPPRIA SPONTANE AQNTA BONAVOLVN
 TADONAMVS ATQVE CONCEDIMVS PHOBIS
 PHOSTRIS EPHI E I MPTIC DE ALUM

SI TAINTERRITOR
 PSUCCESSORIBVS TO
 SSIONIB ADIPSAECCLEIA INENTIB DONAMAT
 PCONCEDIMPLENATETMERALITATE PHAECCLIA
 ABERECUMSVISPOSSESSIDNVLLAMDECETERO
 INIVRIAVELMOLE RANEPPHOSHEPPHOREDES
 PATIATVRIDIALIQVISHRORV CONTRAPREDICTA
 ONATIONEVENIREVOLVERITSITINPENAC
 SOLDORVM PREDICTEECCLESCARTVLATPA
 IRMA PMANEATSIHAT 1ANVM MANEAT

12 FRA
 LUGGI ERENITA
 S. CLAUDE
 BRIGON
 1701
 DIGRNO 1563 MADIA PRISLEVO
 B

Fig. 9 - Apografo delle iscrizioni.



Fig. 10 - Ambiente sotterraneo coperto a volta; sullo sfondo sono visibili la chiesa e i ruderi del convento di S. Leonardo.

conduce alla chiesa e che divide la part. 43 dalla 45, si ha notizia di un pozzo circolare, attualmente riempito di terra, che ha restituito una ingente quantità di ossa umane, a detta del proprietario del fondo che aveva iniziato a svuotarlo per raccogliervi l'acqua piovana.

12.6 GROTTA NATURALE

A circa m. 13 dall'angolo sud-orientale del fabbricato annesso alla chiesa, in direzione E, sotto la balza di travertino, si apre un'ampia cavità naturale. Alcuni alveari collocati al suo ingresso impediscono di accedere all'interno. Dall'esterno è possibile soltanto osservare alcuni movimenti di terra che fanno pensare ad attività di scavo clandestino. Oltre a ciò, considerazioni di carattere topografico fanno auspicare un intervento scientifico volto ad accertare l'eventuale frequentazione della grotta da parte dell'uomo.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ARCH., COM. VITERBO: *Archivio Comunale di Viterbo*. Viterbo
 EGIDI: P. EGIDI, *L'Archivio della Cattedrale di Viterbo*, Roma 1907.
 PETRELLA: E. D. PETRELLA, *Le carte lapidarie di Roma*, Città di Castello 1912.
 KAMP: N. KAMP, *Istituzioni comunali in Viterbo nel Medioevo*, Viterbo 1963.
 BARTOLONI: V. BARTOLONI, *Il Castello di Graffignano. Cenni storici e curiosità di vita civile e religiosa dai tempi lontani ad oggi*, Montefiascone 1985.